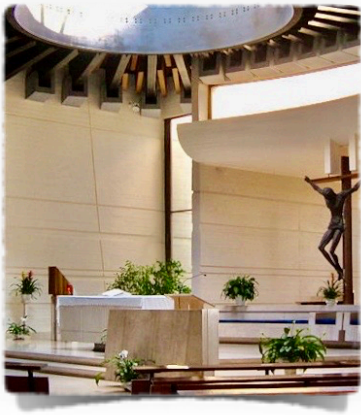


«...io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»

(Mt 28,20)



L'ultima volta che abbiamo celebrato insieme era l'8 marzo mattina. Coloro che si recarono nelle chiese alla sera trovarono dinanzi a sé l'altare preparato ma l'impossibilità di celebrare per via della notizia, appena giunta, della sospensione di tutte le celebrazioni, tra lo sconforto e la paura per quanto stava accadendo in tutta Italia. Due domeniche fa, dopo due mesi e mezzo siamo tornati a celebrare insieme. La chiesa è stata preparata per potervi accogliere al meglio, con il coinvolgimento di tante famiglie e

l'aiuto di molti, perché il tutto potesse svolgersi in sicurezza, dalla pulizia consueta, alla sanificazione, all'accoglienza, la distribuzione dei posti. Ed è stato emozionante potersi rivedere, anche se attraverso delle mascherine, e pregare e celebrare di nuovo insieme. E non poteva risuonare in modo più forte la liturgia della parola in questo contesto, narrando dell'*Ascensione di Gesù al cielo*, cioè di una *distanza* che i discepoli si trovarono a dover sperimentare. Non molto tempo dopo aver dovuto affrontare la passione, morte e risurrezione di Gesù, e aver gioito dell'incontro con il Risorto ecco dover fare i conti ora con il dispiacere per questo distacco che però, al tempo stesso, prepara per loro e per tutti i cristiani che verranno, una *vicinanza nuova e piena*, nel dono dello Spirito Santo ricevuto di lì a poco, il giorno di Pentecoste e che noi celebriamo quest'oggi.

Rimane sullo sfondo il nostro piccolo percorso di riavvicinamento all'eucarestia di riscoperta della celebrazione nelle sue componenti e significati fondamentali. Abbiamo introdotto proprio la scorsa volta la *Liturgia della Parola*, e con queste poche righe oggi tra l'*Ascensione* e la *Pentecoste* cercheremo di portare a termine questa parte della celebrazione.

Quindi, dono dello Spirito come dono di una *nuova e piena vicinanza* di Dio. Di cosa si tratta più precisamente? Perché celebrare ancora oggi la Pentecoste e con essa tutte le altre tappe della vita di Gesù? Perché i sacramenti? Non siamo stati salvati una volta e per sempre? Non sono bastati il *Battesimo* e la *Confermazione*? Abbiamo ancora bisogno di chiedere lo Spirito Santo?

Senza accorgerci siamo forse portati a pensare la nostra vita divisa in tre tappe: il tempo del *peccato*, poi l'incontro significativo con Cristo che fa da spartiacque attraverso la nostra *conversione* e quindi la ricerca della *perfezione*. Come se fossero fasi distinte e separate l'una dall'altra. In realtà ci ricorda André Louf «non mi trovo mai totalmente nell'uno o nell'altra, sono incessantemente in tutte e tre nel contempo: il peccato, la conversione e la grazia sono il mio pane e la mia porzione quotidiana. Anche nel regno dei cieli, per quanto vissuto già quaggiù, avviene la stessa cosa stando alle parole di Gesù; neanche là i peccatori sono assenti: anzi, i pubblicani e le prostitute vi entrano per primi e precedono tutti gli altri (cf. Mt 21,28-32)»¹. Immaginiamo il nostro ingresso in Paradiso da "pronti", finalmente capaci, promossi! Eppure, fino a quando avremo respiro in questa vita rimarremo dei peccatori, sempre *in via*, pellegrini bisognosi di conversione e continuamente santificati dallo Spirito Santo. Certamente saremo ora peccatori *in conversione*, peccatori *perdonati*, pronti ogni giorno a ricominciare, umilmente, a partire dall'amore di Dio, a camminare verso la meta della Vita eterna. Ma il concetto di *conversione* è di per sé stesso *dinamico* come del resto lo è tutta la nostra vita. Continuiamo ad imparare, a maturare, a crescere ... guai se non fosse così. Parliamo infatti di *cammino* di fede, e la vita spirituale, che propriamente è *vita nello Spirito*, non può non essere che *in cammino*, e Dio è sempre con noi, continuamente attento a condurci, come buon pastore. Vagliati come il grano (Mt 3,12), misurati giorno per giorno dalle tentazioni della vita, scopriamo la nostra debolezza e fragilità, e in essa e non senza di essa, sperimentiamo l'Amore gratuito, magnanimo, sorprendente di Dio. È nella nostra

¹ A. LOUF, *Sotto la guida dello Spirito* (Quiqajon 2005) 11.

debolezza riconosciuta, umilmente conquistata² e integrata nella graduale riconciliazione con noi stessi dinanzi a Lui che Dio può iniziare finalmente ad essere *il forte* e la nostra vera forza³.

Vivere *nella conversione* significa "liberare" la vita di Dio in noi, camminare in un graduale conformarci a Cristo che porta San Paolo a poter dire «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Vivere nella conversione è vivere sotto l'azione dello Spirito, sotto l'azione dell'Amore di Dio che guarisce e dischiude la nostra umanità ad orizzonti di vita in abbondanza.

Aver ricevuto il *dono dello Spirito* — per come è accaduto sacramentalmente con il Battesimo e la Confermazione — però non vuol dire di per sé stesso necessariamente *vivere una vita nello Spirito* (ossia, propriamente, una *vita spirituale*) ma piuttosto la *possibilità* di farlo: questo perché, in quanto dono, lo Spirito va accolto! E allora non ci sarà niente della nostra vita che non potrà diventare spirituale: tutto potrà essere vissuto e compreso veramente con Dio, dinanzi a Lui, con i piedi ben piantati a *terra* ma con uno sguardo sempre rivolto al cielo. Anche il *peccato* — e la morte di cui esso è il salario — nella misura in cui ci scopriamo amati e perdonati da Dio e riconciliati con Lui, può diventare *spirituale*: e guardando indietro ciò che un tempo era motivo di separazione e allontanamento da Dio, *ora* scopriremo essere diventato luogo di incontro con il Suo Amore misericordioso che rigenera a Vita Nuova, vita con Dio, trasformando le tante morti della nostra vita — e *la* morte che in esse risuona — in Risurrezione, in passaggio, propriamente in una *Pasqua*⁴. Ma spetta a noi dare spazio alla vita nello Spirito, invocarne in abbondanza la presenza, disporsi in ascolto in ogni evento e circostanza. Gesù stesso ci invita a chiedere il dono dello Spirito Santo perché ci verrà dato in abbondanza (cf. Lc 11,9 // Mt 7,7). Così farà San Filippo Neri, di cui abbiamo da poco celebrato la memoria liturgica. E numerose furono le attestazioni dei suoi racconti in merito al dono ricevuto e agli effetti di questo dono nella sua vita⁵.

Ma ricevere il dono dello Spirito vuol dire anche scoprirsi parte di un corpo che è il popolo di Dio, la *Chiesa*. Ricevendo il dono dello Spirito, riceviamo un modo di essere al mondo che ci vede parte costitutiva della Chiesa, e in modo peculiare per ciascuno di noi. Ce lo ricorda Paolo nella II lettura del giorno di Pentecoste, con l'immagine dell'unico corpo e delle membra che ne sono parte integrante, e dei tanti doni e carismi che ciascuno riceve per poter vivere una vita di comunione.

La liturgia della Parola che ascoltiamo ogni domenica attraverso le letture proposte, di volta in volta ci mostra l'azione vivificante dello Spirito di Dio nel tempo e che fa della storia del suo popolo una *Storia di Salvezza*. Una storia che continua ad essere scritta attraverso le vite di ciascuno di noi, ancora oggi: ne siamo protagonisti quando ci apriamo all'azione dello Spirito Santo e custodiamo e annunziamo al mondo intero la vita nuova donataci⁶. Il Libro degli *Atti degli apostoli* che narra i primi passi della Chiesa nascente ne è una *testimonianza* meravigliosa. E tutta la scrittura diventa per noi paradigmatica. Ma non solo.

Attraverso le letture ascoltate in ogni celebrazione, la storia della salvezza viene narrata fino al suo compimento in Cristo: ed è nella celebrazione eucaristica che in mondo del tutto peculiare la Parola si compie. Ogni domenica è come se risuonassero le parole di Gesù: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21): Gesù è parola *viva* ed *efficace*, in mezzo a noi⁷.

² «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato» (Mt 23,12).

³ A. LOUF, *Sotto la guida dello Spirito* (Quijajon 2005) 61-64.

⁴ «(...) liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 6,22-23).

⁵ Cf. A. CISTELLINI, *San Filippo Neri. Breve storia di una grande vita* (San Paolo Edizioni 2012) Kindle Edition, capitolo 1.6.

⁶ Ricordo di aver ascoltato un intervento di p. M.I. Rupnik (s.j.) in cui definiva *Spirituale* tutto ciò che proprio nell'azione dello Spirito Santo ci parla di Dio, ci comunica Dio, ci orienta a Dio, ci unisce a Dio, ci rende *crisiformi*.

⁷ «Il messale italiano, oltre a l'antifona (di comunione) — cioè il canto di comunione che è scritto nel messale latino, e che normalmente è composto da qualche versetto di salmo — propone, in alternativa, un versetto del Vangelo proclamato nella stessa celebrazione. Perché? Perché, proprio nel momento della comunione, quella parola che ci è stata rivolta, oggi si compie per noi. Un solo esempio. La seconda domenica di Pasqua, l'ottava di Pasqua, il brano evangelico ricorda la manifestazione di Gesù risorto il giorno di Pasqua e otto giorni dopo, quando è presente anche Tommaso e gli dice: "accosta la tua mano...". Al momento della comu

⁸Per ciascuno di noi, il dono della salvezza è una *Grazia* che Dio ci chiama a vivere giorno per giorno nella comunione dei *figli di Dio*⁹, nella Chiesa.

All'amore del *Padre*, che Gesù viene a rivelarci con il suo ministero, rendendoci partecipi della figliolanza divina, si affianca l'amore di una madre, Santa *Madre Chiesa* — di cui è figura Maria¹⁰ — che Paolo VI riconosce madre «perché ci ama come appunto ama una madre, più d'ogni altro». E così Paolo VI descrive l'azione amorevole della Chiesa lungo tutto l'arco della nostra vita, attraverso i sacramenti, con i quali sperimentiamo nell'incontro con l'umanità di Cristo la nostra umanità redenta:

«Ci ama (...) curvandosi sopra ogni nostra condizione umana: fanciulli ci accoglie, giovani ci esalta, adulti ci benedice, vecchi ci assiste, morenti ci conforta, defunti ci ricorda, poveri ci preferisce, malati ci cura, peccatori ci richiama, pentiti ci perdona, disperati ci ricrea»¹¹.

Abbiamo bisogno dello Spirito Santo e di aprirci sempre più alla sua azione nella nostra vita. Quale sarà il segno di una vita vissuta nello spirito? Un albero si vede dal frutto¹². Lo Spirito Santo è amore e una vita vissuta nell'amore è una vita vissuta nella donazione di sé, ad edificazione del Regno di Dio, ciascuno nella propria condizione di vita, secondo la vocazione ricevuta.

La vita nuova è una vita che viene da dentro, ed è effetto di una *conversione* interiore: è da dentro di noi che iniziamo a vedere in maniera diversa, è da dentro che inizia a cambiare la vita, è da dentro che si schiudono a noi orizzonti di vita piena. Non smettiamo di invocare il dono dello Spirito e rimaniamo docili alla sua azione, in ascolto e disponibili a lasciarci sfidare, con umiltà e coraggio¹³.

Vieni, Santo Spirito, / manda a noi dal cielo / un raggio della tua luce.
 Vieni, padre dei poveri, / vieni, datore dei doni, / vieni, luce dei cuori.
 Consolatore perfetto, / ospite dolce dell'anima, / dolcissimo sollievo.
 Nella fatica, riposo, / nella calura, riparo, / nel pianto, conforto.
 O luce beatissima, / invadi nell'intimo / il cuore dei tuoi fedeli.
 Senza la tua forza, / nulla è nell'uomo, / nulla senza colpa.
 Lava ciò che è sordido, / bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
 Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato.
 Dona ai tuoi fedeli / che solo in te confidano / i tuoi santi doni.
 Dona virtù e premio, / dona morte santa, / dona gioia eterna. Amen. (*Sequenza di Pentecoste*)

Buona Pentecoste!

-nisione propone di nuovo: "Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente". Parla Gesù. A chi parla? A Tommaso o all'assemblea? Parla a tutta la comunità riunita che in quel momento si alza dal posto, va all'altare, accosta la mano, o apre la bocca, e tocca. E anzi, non solo tocca, mangia. Tommaso forse dopo le parole del risorto neppure lo toccò; Gesù gli disse: "Tu hai creduto perché hai veduto". Noi siamo, nel momento della comunione, nei panni di Tommaso e tocchiamo il Signore. Come mai ancora continuiamo a non credere? Quello che la parola annunzia, nel sacramento di realizza per noi». I. SCICOLONE, *L'Eucarestia fa la Chiesa* (Diocesi di Roma, Ufficio liturgico 2010) 58.

⁹ «¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8, 14-17).

¹⁰ «(...) nelle Scritture divinamente ispirate quel ch'è detto in generale della vergine madre Chiesa, s'intende singolarmente della vergine madre Maria; e quel che si dice in modo speciale della vergine madre Maria, va riferito in generale alla vergine madre Chiesa; e quanto si dice d'una delle due, può essere inteso indifferentemente dell'una e dell'altra». Brano tratto da ISACCO DELLA STELLA, *Discorsi*, 51 (PL 194, 1862-1863. 1865). Possiamo leggere tutto il brano nell'Ufficio delle letture del sabato della II Settimana di Avvento.

¹¹ E. VERSACE, «La Pentecoste secondo Montini "folle d'amore per la Chiesa"», in *Avvenire*, Sabato 30 maggio 2020, terza pagina.

¹² «(...) sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non eredita il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5, 19-22).

¹³ «Il Signore affida allo Spirito Santo quell'uomo incappato nei ladri, cioè noi. Sente pietà di noi e ci fascia le ferite, e dà i due denari con l'immagine del re. Così imprimendo nel nostro spirito, per opera dello Spirito Santo, l'immagine e l'iscrizione del Padre e del Figlio, fa fruttificare in noi i talenti affidatici perché li restituiamo poi moltiplicati al Signore». SANT'IRENEO, *Trattato contro le Eresie*, 3,17,3.